LA NUOVA
Nuova Sardegna

Quotidiano

Data 25-02-2016
Pagina 18
Foglio 1

Gilda: la riforma penalizza i docenti del Sassarese

Il sindacato chiede l'intervento della Regione per modificare gli ambiti territoriali Presentata una proposta alternativa rispetto alla suddivisione prospettata

SASSARI

Insegnanti del Sassarese ancora sballottati per chilometri prima di raggiungere la sede di lavoro? I sindacalisti della Gilda non ci stanno: «Chiediamo alla Regione che l'ufficio scolastico riveda gli ambiti territoriali in cui i docenti devono essere assegnati. Prendendo come criterio la distanza e non il numero degli studenti. Per contenere le dimensioni dei trasferimenti e i disagi che ne deriverebbero – dicono il coordinatore provinciale Giampiero Nurra e il vice Angelo Canu –. Diversamente il Nord Ovest della Sardegna sarebbe ancora una volta penalizzato e questa volta sul fronte della scuola». È un appello a tenere conto della specificità della provincia sassarese, che è la più grande d'Italia, quello lanciato dagli autonomi della scuola protagonisti di tante battaglie. Proprio in questi giorni l'ufficio scolastico regionale e l'assessorato all'Istruzione guidato da Claudia Firino stanno definendo gli ambiti territoriali "contestati" che entreranno in vigore nell'anno scolastico 2016-2017, e la Gilda confida che possano esserci ancora i tempi per rimediare a una distribuzione che penalizzerebbe e mortificherebbe centinaia di insegnanti e dirigenti scolastici, che nell'isola sono 25mila. «Anche perché è un'operazione a costo zero – affermano i dirigenti Gilda –, basterebbe una deroga allo scopo di dimensionare gli stessi ambiti diversamente».

Ma cosa sta succedendo? Tutto è frutto della riforma della scuola che ha modificato la mobilità e le assunzioni degli insegnanti di ruolo. La Sardegna, come le altre Regioni, viene divisa in una serie di "circoscrizioni" sulla quale è appunto al lavoro l'Ufficio scolastico regionale, che deve completare l'opera entro il 31 marzo. Per l'intero Nord Sardegna sono previsti due ambiti corrispondenti alle province di Sassari da una parte e Gallura dall'altra. Ed è qui che scatta quello che per Gilda è il controsenso. «Per Sassari è prevista una rete di scuole che va dalla sede cittadina, e poi quelle Alghero, Porto Torres, Castelsardo, Ozieri, Bono e Buddusò, per citare quelle storiche. Quindi dal Sassarese al Goceano passando per l'Anglona – spiega Giampiero Nurra –. Per fare un esempio, che un docente di Alghero potrebbe ottenere la titolarità a Bono, con oltre cento chilometri di strada da fare in più di un'ora e mezzo di macchina». Stesso discorso per la Gallura che in fatto di suddivisione territoriale si allunga addirittura fino a Budoni, che invece è in provincia di Nuoro.

C'è qualcosa di illogico, per il sindacato, in queste scelte. «Considerato che a Cagliari, città metropolitana, gli ambiti previsti sono due, con altrettanti nel territorio provinciale, non si capisce perché come al solito si usino due pesi e due misure».Ecco quindi nel dettaglio la proposta alternativa della Gilda che accontenterebbe tutti. «Bisogna fissare dei poli territoriali, una sorta di sub-ambiti, che facciano riferimento alle sedi scolastiche storiche: e quindi Alghero con Sassari, Ozieri con il Goceano, Anglona e Romangia insieme – affermano i dirigenti del sindacato –. Così le distanze per chi avrà la cattedra in una scuola fuori dal suo Comune di residenza, si accorcerebbero».

I sindacalisti, a sostegno della loro richiesta alla Regione, ricordano anche che il parametro minimo per definire un ambito è fissato tra 20mila e 40mila studenti, e che Sassari lo supera con 43mila 483 alunni. « Oristano e Nuoro hanno ottenuto deroghe, perchè Sassari non dovrebbe, se ciò servisse a evitare danni?». *(p.f.)*

Lezione in una scuola: con la riforma nuove nubi si addensano sulla mobilità degli insegnanti

Codice abbonamento: 096999

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.